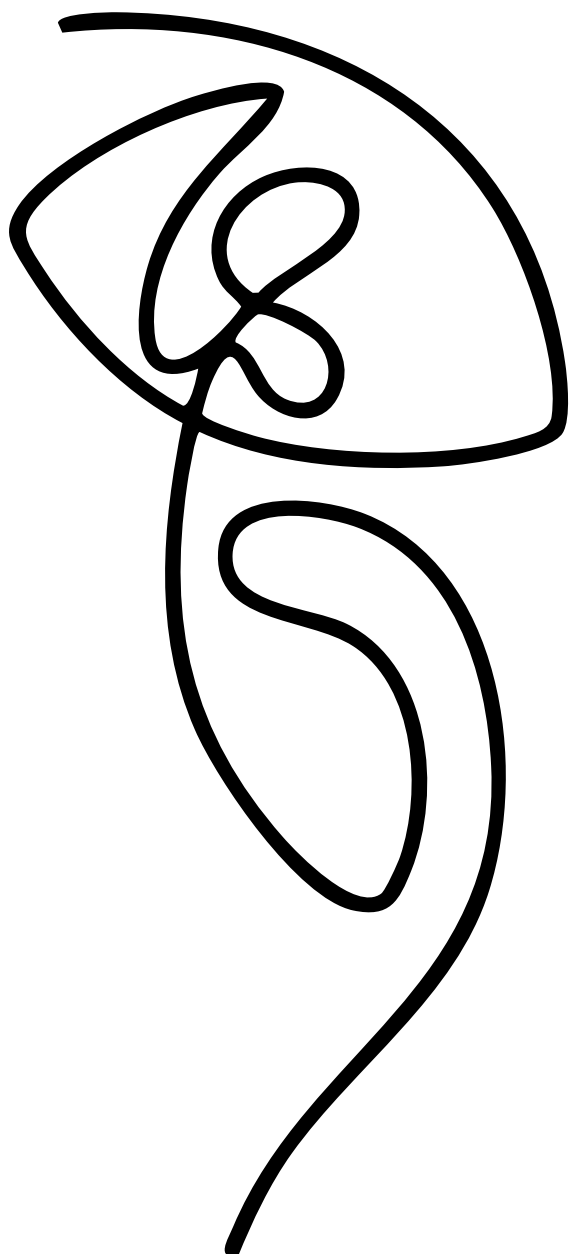


AIRDanza

journal

Fonti
Teorie
Didattica
Scena



N. 1, 2024
ISSN - 3035 - 3289

AIRDanza

Associazione Italiana per la Ricerca sulla Danza

KINETÈS EDIZIONI

Sommario

EDITORIALE

Alessandro Arcangeli e Paologiovanni Maione p. 9

STUDI STORICI

Dauberval: uno straniero al Regio di Torino (1771, 1775)

Flavia Pappacena p. 13

On reading two sonnets in commemoration of Charles Le Picq dancing the role of Orpheus (Milan, 1770)

Madison U. Sowell p. 27

De Paris a Roma. Antonia Mercè la Argentina, embajadora coreográfica

Ana Alberdi Alonso p. 41

Joan Turner Bunster Jara. Una donna inglese in Sud America

Elisa Guzzo Vaccarino p. 57

METODOLOGIE E DIDATTICHE

L'insegnamento di Viktor Gzovskij a Berlino (1926-1936) secondo la testimonianza di Lilian Karina

Francesca Falcone p. 75

Lo "Psicodocente" di Tecniche della danza: osservazioni sulla nuova figura dell'insegnante di danza all'interno della scuola secondaria di II grado per il Liceo Coreutico

Valerio De Vita p. 109

DISCORSI E RICERCHE ARTISTICHE

Gocce - Una recherche-cr ation tra leggende e pratiche sociali

Federica Loredan p. 125

Why I dance. Douglas Dunn si racconta: generazioni in ascolto

Aline Nari p. 147

L'infotainment per divulgare la danza: le Maratone di Vittoria Ottolenghi e altre esperienze

Caterina Giangrasso Angrisani p. 155

<i>Project Tool: Rehearsing the Revolution</i>	
<i>Maria Elena Ricci</i>	p. 167
Sguardi e soggettività in movimento: la danza come pratica di mediazione museale performativa e partecipativa	
<i>Claudia Verdat</i>	p. 177
Passi Falsi. Un pretesto per indagare il rapporto tra la danza e la drammaturgia	
<i>Sofia Bordieri</i>	p. 197
RECENSIONI	
<i>Il corpo intelligente e la danza Fine Movement Technique</i>	
di Betty Lo Sciuto	
<i>Daniela Cecchini</i>	p. 213
<i>Five ballets from Paris and St. Petersburg.</i>	
<i>Giselle/Paquita/Le Corsaire/La Bayadère/Raymonda</i>	
edited by Doug Fullington and Marian Smith	
<i>Roberta Albano</i>	p. 215
CALL FOR PAPERS	p. 221
NORME REDAZIONALI	p. 225

Recensioni



Daniela Cecchini

Betty Lo Sciuto,
Il corpo intelligente e la danza Fine Movement Technique,
Roma, Alpes, 2021, pp. 222

Obiettivo a tutto campo su un tema di grande attualità per l'ultimo lavoro di Betty Lo Sciuto, danzatrice, coreografa e insegnante, di origine siciliana. *Il corpo intelligente e la danza* pubblicato recentemente per la collana Itinerari del Sapere, di Alpes, è un volume con cui l'autrice si inserisce nel dibattito sulle metodologie di insegnamento della danza. Si tratta di un vero e proprio manuale teorico/pratico, punto di sintesi di studi e di ricerche, riflesso di una poetica di ampio spettro umanistico, al culmine di tre decenni di lavoro e di esperienza artistica.

Impegnata fin dagli anni Novanta nell'approfondimento dell'analisi del movimento e sulle relazioni che intercorrono tra il gesto naturale e la musica, l'autrice ripercorre con più chiavi, narrativa, tecnica, scientifica, il tragitto che ha disegnato, costruendo nel tempo un'identità originale, realizzata nell'ambito della formazione come in quello della creazione. «Ora è tempo di condivisione» ci dice lei stessa, raccontando il suo percorso iniziato in Francia con Dominique Dupuy, figura pionieristica nel campo della danza moderna d'oltralpe, poi con Marie France Delieuvin e con Chiara Ossicini, insegnante e coreografa di rilievo nello scenario italiano. Studi di psicologia e di filosofia hanno definito ulteriormente l'area di ricerca in cui la coreografa trapanese si cimenta ponendo come comune denominatore l'esigenza di una profonda consonanza tra la persona e il danzatore.

Da qui l'evidente ribaltamento con cui *Il corpo intelligente*, non separando abilità complesse e intelletto dal loro rappresentante fisico, interpreta la danza come disciplina il cui principio fondativo è la capacità di intendere se stessi e la realtà che ci circonda, investendo sulle potenzialità delle connessioni corpo-cervello-mente-coscienza come basi dello sviluppo umano. L'autrice elabora una teoria e una tecnica in cui il corpo con il suo linguaggio è elemento originario, vive ed esplora, se ben guidato, le forme naturali del percepire, del comprendere, del consapevolizzare, con una tecnica destinata alla costruzione della realtà soggettiva, contestualizzandola però nel campo d'azione in cui il movimento incrocia le relazioni edificando l'essere stesso. *Fine Movement Technique*, la tecnica cioè del buon movimento è lo strumento di realizzazione di un progetto che l'autrice non esita a definire 'etico'. Il libro è anche il racconto di una rigorosa avventura culturale e scientifica in una traiettoria opposta a quella che vede nel metodo di preparazione del danzatore la sovrapposizione di schemi di esercizio a un corpo passivizzato chiamato ad adattarsi a un modello uniformemente applicato.

Lo studio sul movimento naturale per Betty Lo Sciuto nel tempo ha assunto anche i contorni di un progetto artistico articolato tra creazione coreografica, attività didattica, ideazione registica; intreccia danza, teatro, musica e poesia ripensati e ricontestualizzati nel proprio tempo. Nella parte del volume dedicata alla pedagogia della danza viene raccomandato agli insegnanti di dismettere atteggiamenti fondati sulla direttività, fornendo in-

vece stimoli di ricerca, sollecitando il sorgere di interrogativi e dimensioni esplorative aiutando gli allievi a trovare le proprie risposte, accompagnandoli nel piacere della scoperta.

Forte di una solida cassetta degli attrezzi, nella metà degli anni Novanta, Betty Lo Sciuto ha fondato con la sorella Patrizia, anche lei danzatrice e coreografa a Trapani, città d'origine, una compagnia con l'eloquente titolo di "Moto Armonico" protagonista di numerose creazioni coreografiche di successo.

Nel libro, attivando la memoria di queste esperienze, si rintraccia il costruito teorico dei presupposti del metodo della *Fine Movement Technique*, approdando in una seconda parte alla descrizione degli esercizi pratici che informano il sistema di allenamento. Si avvertono in questo processo gli echi del lascito di tante e diverse personalità artistiche del Novecento con evidenti richiami alle figure che hanno fissato differenti punti di *reperè* nell'approccio alla danza. Ci si richiama a una danza che celebri la libertà nell'espressione corporea, in consonanza con la natura e in un diverso rapporto con la musica. È questo uno dei punti forti della *Fine Movement Technique* dove appunto, nulla è lasciato al caso, sia nella cornice teorica che nella sua applicazione, dedicando alcuni passaggi importanti alla distinzione tra tecnica e stile, al fraseggio inteso come l'insieme degli elementi che caratterizzano il coreografo, il suo gusto, il ritmo che sceglie, l'energia che trasmette intonando i contenuti emozionali del danzatore e quelli insiti nel movimento in un'unica dimensione. Così concludendo:

Credo che oggi abbiamo la responsabilità di costruire per la danza contemporanea un modello etico ... che sia rispondente alla verità dell'individuo...un modello che non mortifichi la persona, che rispetti l'essere umano nella sua interezza ...che conduca all'armonia...e quindi a tessere rapporti fra gli elementi, non a separare. Non dico di esserci riuscita ma di aver gettato le basi perché altri possano continuare in tal senso.



AIRDanza
Associazione Italiana per la Ricerca sulla Danza

